



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1692

Oggetto: Mancato rinnovo della convenzione tra i Comuni di Mori e Ronzo-Chienis per il servizio nido: la Provincia intervenga per garantire la continuità educativa e il benessere dei minori

Da tempo sono argomento di discussione le decisioni assunte dall'amministrazione del Comune di Mori in merito ai servizi per la prima infanzia. Da un lato è stato deciso di non rinnovare, a partire dal prossimo anno educativo, la convenzione con il Comune di Ronzo-Chienis per la frequenza al nido e, dall'altro lato è stato stabilito il taglio dei contributi per il servizio Tagesmutter.

Ora da notizie di stampa si apprende dell'avvio di una raccolta di firme che ha già raggiunto oltre 260 sottoscrizioni da parte di famiglie fortemente preoccupate per la decisione del Comune di Mori di imporre ai bambini che vivono in valle di Gresta di frequentare il nido di Mori e non più quello di Ronzo Chienis, con la conseguente interruzione dei percorsi educativi in corso.

La Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 assegna ai Comuni la funzione di assicurare il servizio nido d'infanzia ovvero gli altri servizi del sistema educativo per la prima infanzia a tutte le bambine e a tutti i bambini residenti nel loro territorio.

Se per la legge 4/2002 spetta, quindi, ai Comuni programmare lo sviluppo in sede locale dei servizi educativi per la prima infanzia e predisporre i progetti per la loro realizzazione individuandone le modalità di gestione (articolo 9), la stessa legge 4 all'articolo 1 (Finalità) riconosce **in capo alla Provincia Autonoma di Trento un ruolo d'indirizzo e coordinamento**. La norma impegna, infatti, la Provincia a promuovere, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la realizzazione di un sistema di servizi che garantiscano una pluralità di opportunità educative di qualità, attraverso l'adozione di livelli qualitativi minimi

uniformi per assicurare un'offerta qualitativamente elevata e omogenea su tutto il territorio provinciale e per tutelare così il diritto prioritario del bambino a una crescita equilibrata. Va detto che i principi della stabilità relazionale e di contesto nonché di continuità della cura rappresentano i pilastri scientifici di ogni progetto pedagogico dei servizi alla prima infanzia. Ne discende che **il distacco forzato dal gruppo dei pari e dalle figure educative di riferimento rappresenta una lesione del diritto del minore ad un ambiente stabile e a relazioni sicure, condizioni essenziali per un processo di apprendimento corretto e efficace.**

Le zone montane e periferiche come la Val di Gresta, inoltre, necessitano di una particolare attenzione nelle politiche di welfare per evitare lo spopolamento e garantire pari opportunità ai residenti. Ciò dovrebbe essere ben chiaro al Sindaco e alla Giunta di Mori, visto che nella maggioranza moriana sono presenti amministratori eletti in un partito che si definisce territoriale, vicino ai cittadini, impegnato nei servizi di prossimità e nella lotta allo spopolamento.

I servizi educativi hanno un ruolo centrale in tutte le politiche che mirano a mantenere vive le valli. Non si può pensare di contrastare lo spopolamento solo con le politiche abitative, che sono destinate miseramente a fallire se accanto ad esse non si promuovono parallelamente, in particolare, **politiche di welfare che istituiscono servizi educativi di qualità facilitanti la conciliazione vita-lavoro.**

Visti, poi, i numeri esigui che sono in discussione, non si può immaginare né che questa decisione penalizzante per le famiglie delle frazioni si fondi su una questione economica (il costo del nido grava sul Comune di Mori sia che il minore frequenti il nido di Ronzo Chienis in convenzione sia che frequenti quello in fondovalle) né che i bambini moriani che frequentano il nido di Ronzo Chienis siano essenziali, in termini numerici, per tenere in piedi il servizio nido di Mori.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

- Se sia a conoscenza della situazione descritta e della mobilitazione delle famiglie della Val di Gresta.
- Come intenda agire e quali iniziative urgenti intenda intraprendere, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento previste in capo alla Provincia dalla L.P. 4/2002, per garantire:
 1. il diritto alla continuità educativa dei bambini residenti nelle frazioni del Comune di Mori dislocate nella Valle di Gresta, che frequentano attualmente il nido di Ronzo Chienis,

2. il diritto in generale, per chi vive in Valle di Gresta, di poter fruire di servizi educativi presenti in valle anche se il Comune di residenza è quello di Mori, evitando che logiche di bilancio o divergenze amministrative prevalgano sul benessere dei minori.
- Se non ritenga che la decisione del Comune di Mori di non rinnovare la convenzione per il nido con il Comune di Ronzo Chienis contrasti con le politiche di welfare finalizzate a contrastare lo spopolamento delle valli, che si basano sul rafforzamento dei servizi a supporto delle famiglie, specie quelli educativi.

Francesca Parolari

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

20 aprile 2026